

MARIA BECKER: *Die Kardinaltugenden bei Cicero und Ambrosius: De officiis*. ΧΡΗΣΙΣ, CHRESIS, Die Methode der Kirchenväter im Umgang mit der antiken Kultur IV. Schwabe & Co. AG, Basel 1994. 295 S. ISBN 3-7965-0953-3. CHF 50.

Wie haben die Kirchenväter das klassische heidnische Kulturerbe verstanden und für ihre eigenen Zwecke gebraucht? Dieser großen Frage ist die Reihe gewidmet, in der die vorliegende Münsteraner Dissertation erscheint. Eine sorgfältige vergleichende Analyse einiger Teile der zwei gleichnamigen Werke Ciceros und Ambrosius' scheint dazu gut geeignet und wird wohl nicht ohne positive Forschungsergebnisse geblieben sein. Doch kann sich der Leser dem Eindruck nicht entziehen, daß die Behandlung des Themas an einer gewissen Beschränktheit gelitten hat: außer Cicero, Ambrosius und der Bibel werden kaum andere antike Quellen zitiert. Vielleicht wäre es nützlich gewesen, die Richtungen der heidnischen Morallehre nach Cicero wenn auch nur kurz zu betrachten, um eine Vorstellung davon zu bekommen, wie Ambrosius' Tugendbegriffe sich zu denen der *zeitgenössischen* Heiden verhalten haben mochten. Von der Überlegenheit des christlichen Moralsystems ist die Verfasserin *a priori* überzeugt – vielleicht ein nicht ganz glücklicher Ausgangspunkt für eine Untersuchung, die die Unterschiede zwischen zwei Pflichtenwerken erklären will.

*Antti Arjava*

GIOVANNI CASADIO: *Storia del culto di Dioniso in Argolide*. Filologia e critica 71. Gruppo Editoriale Internazionale, Roma 1994. XI, 371 p. ISBN 88-8011-026-8. ITL 80.000.

Che il culto di una determinata divinità non sia uguale sempre e ovunque, ma presenti una fisionomia diversa secondo i contesti storico-culturali, è un principio che purtroppo ancora oggi non va sempre adeguatamente considerato. Nel presente libro, però, problemi di questo tipo non s'incontrano in quanto l'autore è un rappresentante della scuola romana di storia delle religioni ed allievo diretto del compianto Ugo Bianchi. Dopo un notevole numero di articoli sul dionisismo, Casadio si presenta con il volume concentrato su un'analisi del culto di Dioniso in Argolide.

Perché l'Argolide e quale Argolide? La scelta geografica è di primaria importanza per il culto di Dioniso che proprio in Argolide ha avuto importanti manifestazioni (vari luoghi di culto e vari miti), benché le testimonianze siano per lo più indirette. Il culto risale con ogni probabilità all'epoca micenea anche se le tavolette includenti il nome del dio in Lineare B provengono da Pilo (in Messenia) e da Cidonia (Creta). I limiti cronologici dello studio vanno dunque dalla preistoria micenea alla fine dell'epoca classica.

La comparsa di Dioniso sulle tavolette dette origine ad una valanga di interpretazioni fuorvianti e fantasiose da parte di molti studiosi, anche estremamente rinomati. Casadio fornisce uno sguardo istruttivo e, al tempo stesso, divertente sulla storia degli studi in merito e riesce, con un buon senso di giudizio, a recuperare quello che c'è da recuperare, cioè l'incontestabilità della presenza di Dioniso nel mondo miceneo. Inoltre, sulla base di vari argomenti, in parte tratti dalle testimonianze posteriori quali Saffo, Alceo e Pausania, ma ovviamente rappresentanti situazioni antichissime, viene postulata una triade micenea di Zeus, Hera e Dioniso e la sua continuità all'epoca arcaica.